

Anwar

Corri

Click, Bang. Click, Bang. Sparano come scattassero fotografie. Corri e non voltarti, non c'è nessuno da aspettare, siamo tutti soli, nelle mani di Dio. Corri o ti prenderanno e la pagherai cara. Senza mani non potrai lavorare la terra. Mi pento di averla maledetta per quanto è diventata secca e arida. A ripensarci mi piegherei sulle ginocchia per baciarla. Scusami terra se non ti ho rispettata. Ora scorri sotto ai miei piedi nudi, così veloce. Non farmi cadere, te ne prego. Corri. Volevo tradirti, con una terra più fertile, sono un ingrato. Tu che mi hai donato la vita, tu che mi hai concesso di lavorare e mi hai donato quei frutti. Click, Bang. Ne cade un altro davanti a me, lo hanno preso in pieno sulla nuca. Hanno una mira infallibile. Se non mi hanno ancora preso è perché non mi hanno ancora mirato. Corri. Mi pento di aver maledetto casa mia. Volevo indipendenza, volevo lasciare i miei genitori. Quanto pagherei per il baccano dei miei fratelli che ho tanto maledetto.

Nuota.

Il mare non è romantico visto così. Io che sognavo le onde, che non le avevo mai viste e che in testa mia suonavano come un'orchestra. Mi aggrappo al cadavere di un fratello. Qui affonda tutto, anche il legno sembra far fatica a stare a galla. Io che maledicevo la campagna dove tutto resta immobile. Ora queste onde vorrei si fermassero, vorrei che mi lasciassero un po' di tregua. Nuota. Muovi le gambe e non rassegnarti. Lascia la morte sul fondale, non lasciare che si aggrappi alle tue caviglie. Nuota. Una signora urla, potrebbe essere mia madre. Mi guarda disperata, non capisco la sua lingua, ma so cosa mi dice. Chiudo gli occhi. Non ascoltarla, ascolta i violini del mare. Nuota. Non la vedo più, la signora, mia madre. Nemmeno ad occhi aperti. Mi fa male il cuore, mi fa male tutto.

Sogna.

Non ti svegliare. Rimani assopito. La coperta mi viene avvolta intorno al corpo. Mi copre la testa. Le mani dei bianchi sono sempre calde. Le mie mi si staccano dal freddo. Sogna. Altrimenti muori, di freddo, di paura e di fatica. Sembrano gentili su questa nave. Da me dicono di non fidarti dei bianchi, ma a me sembrano gentili. Forse quelli che hanno ucciso nonno erano diversi. Non saranno tutti uguali. Sogna. Anche mentre sei sveglio, potrebbe servire. Non capisco perché rimaniamo fermi su questa nave. Inizio ad odiare le onde. No, non posso. Non si odia questo mare che mi ha risparmiato. Non sono l'unico che si sporge, lo capisco dalle chiazze di vomito accanto alle mie. Ma non li guardo in faccia, non ci guardiamo in faccia. Ci evitiamo, noi superstiti. Continuiamo a sognare, ne abbiamo il dovere.

Menti.

Ai bianchi la verità non piace, devi mentire. L'ho capito dopo poco che ero qui. Amano le bugie. Devi gonfiare tutto, la tua storia, i tuoi ematomi, la tua sofferenza. Non lo capiscono il mio dolore, ma comunque lo vogliono più grande. Menti. Non basta dire che la tua terra è

secca, che la pioggia non arriva e che se cade lo fa per uccidere. Più cravatte hanno più devi mentire. Per loro devi essere perseguitato per poter restare qui. Non basta dirgli che ci hanno derubati, che siamo i loro schiavi. Amano le bugie, odiano le verità. Menti. Dì loro che hanno sterminato la tua famiglia, che sei omosessuale, che sei cristiano, che tuo padre era un politico all'opposizione. Ti vogliono debole, inutile, sul baratro. Menti. Se dici loro la verità lo capiscono e non ti ascoltano. Se racconti loro del mare, degli spari, delle fughe, rimangono indifferenti. Amano le bugie. Sono tutti uguali, proprio come noi. Siamo clandestini, illegali, fuori legge. Rubiamo un lavoro che nessuno farebbe.

Taci

Il silenzio è l'unica lingua che devi imparare. Taci. Quando il padrone ti stipa sul furgone, quando prende le curve forte, quando ti spinge giù. Quando ti dice che non sai lavorare, che sei un pigro. Che la terra non la sai lavorare. Io che la mia terra l'ho amata. Quando ti paga la metà di quello che ti aveva promesso. Taci. E abbassa la schiena. Mi brucia la parte posteriore dei muscoli delle gambe. Mi brucia la schiena, là in basso. Mi brucia il collo. Mi bruciano le spalle. Taci. Anche a te stesso. Il corpo inganna, fa di tutto per farti cedere. Taci. Quando ti danno del negro, quando ti urlano di tornare al tuo paese. Taci. Se no li ammazzi. Diventi quello che vogliono che tu sia: un selvaggio, aggressivo, violento. Un animale che non si sa controllare. Non diventare ciò che vogliono loro. Taci. Odiali in silenzio. Manda giù la rabbia che provi per questa vita assurda, che non augureresti nemmeno a uno di loro.